Anno IV. N. 81 — Udine, Venerdì-Sabato 8-9 Aprile 1881 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

La caduta del Ministero

Il Ministero dunque è caduto. Per pochi voti la sua politica estera è stata condannata.

La prima domanda naturale si è, quale era questa politica estera e quale sarà quella dei suoi successori? Si rovesciò Cairoli perchè troppo condiscendente verso la Francia? Dunque allora i successori adotteranno verso questa potenza una politica più spiegata, disposti anche ad andare allo ultime conseguenze?

Ecco in quali terribili angustie gettano il paese queste avventure parlamentari!

La maggioranza che ha mandato Cairoli a spasso è un mosaico, e da questa sarà molto difficile far sortire un Ministero omogeneo e compatto, tanto più in così gravi momenti.

Noi preferiamo credere che la faccenda di Tunisi non sia che un pretesto per cacciare via un Ministero e sostituirvene un altro. Il desiderio anche di rimandare alle calende greche la legge elettorale ha forse segretamente animato tanta ostilità, perchè il motivo addotto non è sufficiente a giustificarla.

Non abbiamo certe preferenze per Cairoli e per Depretis, ma volere o non volere, questo voto è una provocazione bella e buona all'indirizzo della Francia, e vedremo chi sarà colui che assumerà la grave responsabilità di avviare il passo chi sa a quali vicende.

Constatiamo intanto che sono i liberali che regalano alla patria queste angustie, che Dio non voglia si convertano in sventura.

A suo luogo i lettori troveranno i particolari relativi al capitombolo ministeriale.

Giudizi della stampa liberale

Qui intanto raccoglieremo quanto la stampa dei diversi partiti liberali ha scritto in precedenza al voto che ha fatto cadere il Ministero, durante, cioè, la discussione agitatissima che ebbe luogo a Montecitorio relativamente agli ultimi fatti di Tunisi e alla politica seguita dal Gabinetto Cairoli-Depretis. Questo, unitamente a quanto si è pubblicato e si pubblica dalla stampa francese basterà a far comprendere la gravità della situazione. Da Roma si scriveva all'*Adriatico* in data del 6:

Esco dalla Camera. L'on. Cairoli profondamente commosso non fu felice; ebbe il torto d'improvvisare un discorso che andava ponderato, pesato, che andava letto.

La situazione si è, quindi aggravata in un senso. Giova esaminarla.

La situazione innanzi tutto va distinta: all'estero ed all'interno. Parliamo prima di quella. Essa sembra oggi sotto questo aspetto un pochino meno grave di ieri. I telegrafi della Reggenza essendo, come sapete, in mano assolutamente della Francia, mancano notizie specie dal confine algerino-tunisino. Però è certo che a tuttora nessun movimento oltre la frontiera è stato operato dalle truppe francesi e non avverrà forse prima di domenica, che le notizie propalate ieri erano false, che l'Inghilterra non è affatto favorevole al contegno della Francia.

Il presidente del Consiglio è stato esplicito a questo proposito e a chi l'ha udito su questo punto le sue parole hanno fatto profonda impressione.

Ma fin dove va l'Inghilterra? Ecco una delle incognite della situazione.

Ed un'altra incognita è la condotta della Francia. Ove la condurrà l'agitazione artificiosa o reale delle tribù del confine tunisino-algerino? Ha un concetto chiaro della situazione? E non v'è pericolo che gli avvenimenti forzino la mano alla Francia?

Quanto alla situazione interna essa è gravissima. Una crisi in questo momento si presterebbe alle interpretazioni gravi di certa parte della stampa francese. Essa inoltre potrebbe compromettere l'abolizione del corso forzoso, e certo comprometterebbe la riforma elettorale.

— La crispiana *Riforma*, sulla seduta di mercoledì commenta:

“ L'on. Cairoli nel rispondere, era così imbarazzato che spesso gli mancavano le parole......

“ Le parole del presidente del Consiglio furono spesso interrotte dai bisbigli e dai rumori della Camera, la quale ne era meravigliata e visibilmente addolorata......

“ Non abbiamo bisogno di commenti. Già abbiamo dimostrato come la Camera non possa, senza incorrere in una terribile responsabilità, approvare una politica, di cui è dimostrata l'assoluta impotenza.

“ Non vi è considerazione che oggi, di fronte ai fatti in corso, possa imporsi più di questa. „

— E il *Secolo* a proposito del discorso medesimo scrive:

“ Pur troppo l'onorevole Cairoli ha dato prova di una ingenuità e di una imperizia senza pari. Come ministro degli esteri si è lasciato venir addosso una gravissima questione senza aver nulla preveduto, senza aver nulla fatto per iscongiurarla. „

E più sotto lo stesso giornale parlando delle conseguenze di una crisi, scrive:

Dalla caduta del ministero Cairoli deriverebbero due sciagurati fatti, uno d'importanza interna, l'altro estera: il primo, sarebbe il seppellimento della legge elettorale; il secondo che il ministero successore all'attuale, sarebbe un ministero di reazione alla politica di pace e potrebbe gettare l'Italia in quella politica d'avventure che Massari ieri dichiarava di non volere, ma alla quale apriva la via. Una guerra sarebbe fatale, sarebbe oggi la rovina dell'Italia economica, che comincia appena a sollevarsi a miglior stato; sarebbe la conservazione del corso forzoso.

Deplorando che il ministero Cairoli ci abbia condotto alla situazione presente, noi auguriamo all'Italia che la crisi temuta possa essere evitata, e ad ogni modo non ci abbia a condurre a un ministero di avventurieri, o ad uno di reazione nella politica estera.

— La *Gazzetta d'Italia* detto della inettitudine del ministero Cairoli-Depretis, continua:

A noi quindi pare perfino inutile di chiedere i conti. A fattori notoriamente sciagurati i padroni danno licenza e chiudono la partita. La discussione non gioverà ad altro che a mettere l'Europa in grado di ridere meglio alle nostre spalle anche per la questione di Tunisi, come ne ride da tanto tempo per tutte le altre questioni.

Un paese che non ha la forza di far cadere un ministero inetto al semplice annunzio di un fatto che ci copre di ridicolo, non ha diritto nè di discutere nè di gridare.

Porro unum est necessarium: mandar via un gabinetto, che ha abbassato la nazione al livello della propria nullità: più giù di così l'Italia non potrebbe calare: tanto rade terra, che fra poco con le spalle si scava la fossa! Non siamo profeti, nè figli di profeti: ma lo diciamo sentitamente: se dura questo periodo di decadenza, comincerà ben presto quello della dissoluzione.

— Il *Diritto*, combattendo la crisi diceva che possono osservi alcuni organi violenti della stampa francese, ma quel governo sarebbe inferiore alla sua missione e privo della più elementare coscienza degli interessi del suo paese o delle condizioni dell'Europa, se non vedesse che l'occupazione di Tunisi sarebbe per la Francia un errore fecondo d'incalcolabili conseguenze disastrose.

— L'*Opinione*, con un linguaggio violentissimo, domandava che il ministero si ritirasse prima della discussione dello interpellanze, poichè tale discussione riuscendo irritante, scoprirebbe maggiormente le nostre piaghe e diminuirebbe il prestigio all'estero.

“ Si può essere insigne patriotta, scrive l'*Opinione*, ma ministro inetto come Cairoli; si può essere prode militare e meschino ambasciatore come Cialdini; ma ognuno deve misurare le proprie forze, e non assumere uffici superiori ad esse. „

La Francia a Tunisi!

Questa è la nota del giorno. Quasi tutti i giornali francesi eccitano il governo ad agire energicamente non essendoci più possibilità di tergiversare, e per l'Italia hanno parole che dimostrano il nessun conto che ne fanno. Bisogna, essi dicono, che la Francia proceda alla occupazione, almeno parziale della Tunisia. Immaginarsi se i ministri della repubblica si fanno pregare! Il solo Barthélemy Saint-Hilaire biascica nella sua qualità di ministro degli affari esteri — reticenze, scuse ed attenuanti, ma i suoi colleghi ed i portavoce di essi sono più franchi ed agiscono. Pare ormai accertato che in fine di questa settimana la spedizione francese, forte da 15 a 20 mila uomini, invaderà il territorio tunisino e che, rincarando la dose col dire che se il Bey non unisce le sue truppe alle francesi confesserebbe i suoi sentimenti ostili alla repubblica, si troverà la giustificazione per andare fino alla capitale.

La maschera è ormai caduta agli uomini di Stato francesi, ed essi non si peritano di dire che chi negli ultimi tempi ha cospirato a Tunisi nel modo più aperto contro la Francia fu l'Italia; più, fanno capire che il governo repubblicano non intende di essere la vittima di questi intrighi *sicuro come è di avere dalla parte sua tutte le potenze.*

Quanta ragione la Francia abbia di affermare ciò, non sappiamo, una cosa certa è che fino ad ora *non una voce* si alzò in Europa contro ciò che la Francia si propone di fare a Tunisi, se ne togliamo il gracidare dei fogli ufficiosi di Roma e le ampollose si ma meschine e sconclusionate declamazioni dell'onor. Cairoli, nell'aula di Montecitorio.

Per non farsi illusioni poi sulle intenzioni della Francia riguardo a Tunisi basta leggere i giornali parigini che vanno per la maggiore.

La *France*, dopo aver eccitato il governo ad agire risolutamente, prosegue così:

“ Una volta sul territorio tunisino, il governo s'inspirerà dalle circostanze. E se queste lo esigeranno, esso spingerà l'impresa al punto che lo riterrà conveniente; perchè è in diritto di esigere che il governo del Bey prenda tali disposizioni da far rispettare da ora innanzi le nostre frontiere dai suoi sudditi.

“ S'intende che un tal fermo contegno da nostra parte sarà mal veduto dagl'intriganti che si sforzano di minare la nostra supremazia in Africa. Ma ciò non ci debbe trattenere. — Chi semina vento raccoglie tempesta.

“ Sappiamo bene che una certa stampa italiana manderà alte grida, e non ignoriamo che alcuni giornali inglesi faranno manovre per imbarazzare la nostra diplomazia. Ma che importa? „

— Il *Figaro* dopo d'aver dimostrato l'urgenza per la Francia di occupare la Reggenza, dovendo accennare all'Italia così si esprime:

“ Quanto all'Italia, può gridare. Noi le teniamo un poco col piccolo prestito di 600 milioni di cui ha tanto bisogno e pel quale ci dà... la preferenza. Per giunta, il suo uomo a Tunisi, signor Maccio, verrà sconfessato dal governo di Roma . . . .

“ Una volta per tutte non vi è nulla per gl'Italiani a Tunisi. „

— La *Liberté* cerca di dimostrare quanto l'invasione dei Krumiri diventi un fatto grave se la si collega a un monte di circostanze che le danno importanza. E dice:

“ I Krumiri hanno oggi dei complici che li ispirano e che li eccitano e che a questo titolo sono i veri colpevoli. Al punto in cui sono le cose, gli eufemismi diplomatici non reggono più. I nostri veri nemici non sono queste bande nomadi che vengono a fare delle razzie sui nostri confini; sono coloro che ordiscono contro di noi in Tunisia degli intrighi e dei complotti continui; sono essi che eccitano contro di noi nello spirito del bey e delle popolazioni mussulmane dei sentimenti di diffidenza e di ostilità: sono essi che fanno contro di noi fra gli arabi una propaganda di natura da provocare, anche in Algeria, delle terribili sollevazioni e da mettere a repentaglio i nostri possessi nell'Africa, conquistati con cinquant'anni di lotta e di sagrifizii. Tutto quello che accade da qualche tempo a Tunisi, sotto la influenza degli intriganti venuti d'Italia, è una prova evidentissima di queste verità perchè sia necessario d'insistervi. „

Questa è l'intonazione di tutta la stampa francese la quale in una parola dice che non c'è da retrocedere e che bisogna andare fino alla fine.

Dal protestantesimo al cattolicismo

Leggiamo nella *Voce della Verità* in data del 6 corrente:

Domenica di Passione, nella cappella dell'Ospizio dei Convertendi che sta in piazza Scossacavalli, avea luogo la edificantissima cerimonia della abjura al protestantesimo di una intiera famiglia.

Giovanni Adolfo Reuther, nativo della città di Hof in Baviera, di religione luterano, si era unito in matrimonio dinanzi al ministro protestante a Marsiglia con una signorina francese, cattolica, della diocesi di Metz. Da questa unione nacquero sette figli, tre maschi e quattro femmine. Per dieci anni questa famiglia dimorò a Genova, ma il Reuther, padre, sentivasi interamente spinto a recarsi in Roma, sebbene la moglie procurasse di dissuaderlo. Dopo poco tempo però egli avea raggiunto il suo intento, giunto in Roma prese ad esercitare qui la sua professione di bendagista-ortopedico, nella quale egli è valentissimo.

In tutto questo tempo la buona sposa e madre amorosa era andata accarezzando in cuor suo il desiderio di ridurre marito e figli nel grembo della Chiesa cattolica: esternò il suo divisamento ad un probo sacerdote, il quale dopo aver fatto una novena al s. Cuore di Gesù, si recò a trovare il signor Reuther che gli fece buona accoglienza.

Fu tra loro ben presto stretta relazione, intanto però il ministro di Dio non perdeva il suo tempo; egli andava infondendo nel cuore del luterano i germi della fede cattolica, i quali ben presto diedero buon frutto. Fu in breve decisa la conversione del Reuther e de' suoi figli, e tutti si mostrarono disposti ad entrare nell'Ospizio dei Convertendi, dove ricevuta l'istruzione catechistica, domenica, come abbiamo detto, ricevevano i sagramenti del Battesimo, Cresima, Penitenza, ed Eucaristia, ed i coniugi Reuther venivano uniti in sagramentale matrimonio secondo il rito cattolico.

Fu una cerimonia commoventissima, e che a quanti vi hanno assistito non si cancellerà tanto facilmente dalla memoria.

L'abjura fu fatta nelle mani di monsignor Vincenzo Leone Sallua arcivescovo di Calcedonia e Commissario generale della s. Suprema Congregazione del s. Uffizio. Fecero da padrini ai convertiti: Sua Ecc. il conte Hahn, mons. Edmondo Stonor canonico di San Giovanni, il rev. prof. Don Antonio Agliardi, il signor Francesco Luigi

Ballester possidente. Le madrine furono: Sua Eccellenza la principessa Giacinta Massimo, le signore: marchesa Maria Cavalletti, contessa Fenile, signorina Teodolinda De Montel, signora Luisa Provenzani-Rinaldini.

I convertiti hanno abbracciato la fede cattolica con uno slancio ed una tenerezza indescrivibili, durante la funzione piangevano dirottamente e le loro lagrime si confondevano con quelle degli astanti.

Terminata la cerimonia vennero serviti dei rinfreschi a tutti gli invitati. Quanto prima i nuovi convertiti saranno ammessi insieme ai padrini o madrine alla presenza del Santo Padre.

L'ASSASSINO DEL P. CARDONI

I lettori del *Cittadino* ricorderanno lo orribile assassinio del domenicano P. Pio Cardoni, ucciso alle 10 del mattino in piena Roma, a pochi passi da piazza Venezia.

L'assassino per un po' di tempo rimase nascosto; finalmente si scoprì da sè stesso, narrando il fatto con ributtante cinismo in un pubblico ritrovo.

Arrestato, non perdè tempo in iscuse inutili e confessò l'orribile delitto.

Ieri l'altro compariva dinanzi alla Corte d'Assise di Roma.

Leggiamo a questo proposito nel *Capitan Fracassa*:

Il suo aspetto è realmente un aspetto di belva.

Non negò, nè si scusò. Disse soltanto:

— Io ero disperato. Non avevo lavoro, nè potevo trovarne. Volevo uccidere un uomo qualunque. Incontrai per primo un giovinotto, ma volli risparmiarlo in riguardo alla sua età. Mi si fece avanti quel frate. Lo vidi vecchio e mezzo macilente, e allora gli diedi una forbiciata nella pancia! Se avessi incontrato anche il procuratore del re, che sta là per accusarmi, lo avrei fatto secco. Tant'è! Ero deciso di levarmi quel capriccio, di sfogarmi della rabbiaccia che avevo in corpo.

I giurati e la Corte lo condannarono alla pena di morte.

Il presidente gli rivolse il solito avvertimento:

— Accusato, avete tre giorni a ricorrere in appello.

E Jonata rispose:

— Io per me non ci ho niente da ricorrere. Sono contentissimo della condanna, e ringrazio chi me l'ha inflitta.

Il nuovo Consiglio cittadino a Pietroburgo

Ecco il testo del decreto che crea il Consiglio cittadino temporaneo:

« In seguito agli attentati terribili che hanno per iscopo di scuotere il governo e l'ordine, lo Czar si è deciso di guarantire la capitale da tale onta e di adottare le misure seguenti:

« 1° Chiamare all'azione uomini scelti dalla popolazione della capitale, e formarne, sotto la guida del prefetto della Polizia, un Consiglio, al quale prenda parte il sindaco di San Pietroburgo;

« 2° Permettere al prefetto di Polizia di proporre le misure ch'egli crede necessarie per evitare il comune periglio;

« 3° Ogni misura accettata dal Consiglio in maggioranza riceve forza e viene eseguita dal prefetto dopo la domanda della approvazione dello Czar;

« 4° Se la misura proposta non è accettata dalla maggioranza, il prefetto non dovrà darle corso;

« 5° L'ordine della scelta degli uomini che *dovranno* formare il Consiglio sarà il seguente:

« *a)* Ciascuna delle 228 divisioni della capitale eleggerà il suo rappresentante;

« *b)* Avranno diritto di elezione i proprietari di case, i locatari, i commercianti che hanno botteghe a nome proprio;

« *c)* Ogni elettore darà il nome di colui che gli pare degno di essere eletto;

« *d)* Per raccogliere i voti, verrà organizzata una Commissione speciale che farà il giro della divisione assegnata per prendere i voti degli elettori. La scelta deve essere fatta in iscritto; ci deve essere il nome e l'indirizzo dell'elettore e il nome del rappresentante eletto;

« *e)* La Commissione è formata di un impiegato di Polizia, scelto dal prefetto, di un membro della Duma della città e di due officiali o impiegati, invitati dal prefetto;

« *f)* Gli nomini eletti dalle divisioni della città sono radunati dal prefetto ed eleggono nel loro mezzo 25 uomini e 25 candidati, la lista dei quali viene mostrata allo Czar dal ministro degli affari interni;

« 6° Le elezioni devono essere principiate e terminate in un giorno solo, fissato dal prefetto della città;

« 7° Al giorno e all'ora fissati, gli elettori devono trovarsi tutti a casa sotto pena di perdere il voto;

« 8° Dopo l'approvazione dello Czar alla lista dei rappresentanti e dei candidati il Consiglio si mette all'opera, sotto la presidenza del prefetto;

« 9° Le misure adottate sono rese pubbliche e vengono eseguite fino a un cambiamento fatto nello stesso ordine;

« 10° Se per tali misure vi sarà d'uopo di danaro, questo danaro verrà messo alla disposizione del prefetto, dalla cassa del governo.

« Mosca 18-31 marzo »

Matrimonio dell'Arciduca Rodolfo

E' oramai stabilito che questo lietissimo avvenimento avrà luogo il 10 maggio. A Vienna si fanno grandiosi preparativi. La Commissione festiva ha posto nel suo programma: illuminazione generale delle case, speciale illuminazione del Schwarzemberg platz e alla grande fontana. Grande festa popolare al Prater.

L'Arciduca va incontro alla sposa fino a Salisburgo, i Reali belgi giungono sabato 7 maggio colla ferrovia del West a Vienna, dove li attende l'imperatore, le autorità, il municipio. Dalla stazione i Reali colla augusta sposa vanno direttamente al castello imperiale di Schönbrunn dove sono attesi dall'imperatrice e la famiglia imperiale. Nei due giorni che sono frammezzo si ricevono deputazioni ecc. e si assiste ad un concerto alla Corte.

Lunedì la Principessa Stefania fa il suo solenne ingresso con pompa straordinaria dal Teresiano per la Favoritenstrasse, Wiedener Hauptstrasse, il ponte Elisabetta, la Ringstrasse alla Bell'aria. Essa è accompagnata dalla Regina madre, ed a destra della carrozza di gala va a cavallo il generale comandante. Tutti i consiglieri intimi la seguono a cavallo oppure in carrozze di gala. Alla Bell'aria attendono le Maestà Imperiali, l'Arciduca ereditario, il Re, la Corte, l'arrivo del corteggio. Durante tutto il passaggio i cannoni faranno le salve.

Martedì è la cerimonia religiosa nella Chiesa di S. Agostino. Otto giorni dopo la coppia augusta si reca a Buda.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 7 Aprile

Si approvano a scrutinio segreto alcuni progetti di legge di secondaria importanza.

Dovendo poi seguire la discussione della risoluzione Damiani sulla politica estera del Ministero, Zanardelli propone sia invertito l'ordine del giorno e rimandato dopo la discussione della legge elettorale. La ragione principale della sua proposta è appunto di non ritardare con una crisi le *riforme* tanto attese. Spera sarà accettata da tutti i partiti, perchè la Camera italiana nei momenti difficili non ebbe più altro partito che quello della dignità e del bene della nazione. Non entra in apprezzamenti sulla politica del Governo, ma si preoccupa delle conseguenze che ne deriverebbero.

Crispi si oppone al rinvio, che non avrebbe effetto pratico, perchè in forza dell'art. 37 del regolamento la proposta sospensiva non impedirebbe la discussione. Sarebbe inoltre un male per la Camera e pel Ministero. Poste certe questioni che interessano la patria, è necessario che la Camera si dichiari. Il silenzio sarebbe un danno, perchè è giusto sappiasi in Francia che l'Italia, volendo mantenere incolumi i suoi interessi, non intende punto sollevare difficoltà con essa.

La sospensione lascierebbe sussistere un grave dubbio riguardo al Ministero.

Dichiara quindi che egli e i suoi amici, non approvando la mozione Zanardelli, intendono che il loro voto suoni censura al Ministero.

Cairoli dichiara che il Ministero accetta la mozione Zanardelli. Dice poi che rispose già ieri alle interrogazioni e dissipò i dubbi sorti, facendo conoscere le intenzioni della Francia. Queste sono oggi confermate da nuove dichiarazioni ufficiali che accertano i movimenti francesi non avere altro scopo che la legittima difesa della frontiera dell'Algeria.

Data così guarentigia dello *statu quo* e considerata l'indole dell'argomento, non crede di potere e dovere aggiungere parola. La Camera condanni il Ministero, se vuole, ma si eviti una discussione che potrebbe riescire inopportuna e forse anche causa di inconvenienti.

Taiani non vuole scemare od esagerare la situazione fatta all'Italia dagli ultimi avvenimenti. Osserva essere una questione che rannodasi ai grandi interessi della patria, ma non ritiene prudenza politica il risolverla in tale sovreccitazione degli animi, perchè si creerebbe una situazione più pericolosa. La questione di sfiducia adesso significherebbe quasi un mandato imperativo pel Ministero che succederebbe. Approva pertanto la proposta di rinvio.

Derenzis stima necessario si pronunzi un voto, affinchè il paese sappia se il Governo merita la sua fiducia. Egli non crede nelle dichiarazioni della Francia, comunicate da Cairoli, ed è certo che il Ministero lasciò rallentare i vincoli di amicizia colla nostra vicina. Però dichiara non aver fiducia in esso, e si oppone alla mozione Zanardelli.

Chiesta la chiusura, in cui favore parla Pierantoni e Sella contro, non è approvata.

Pierantoni sostiene la mozione Zanardelli, e ne dice le ragioni, rilevando specialmente che il voto di sfiducia in questo momento non indicherebbe punto quale politica dovrebbe seguire il Ministero successore.

Sella comprese ieri che il Ministero sentisse il dovere di provocare il voto della Camera, ma oggi, all'udire ch'esso accogliendo per alte considerazioni la mozione di rinvio, v'includeva un voto di fiducia, si è meravigliato. Nella situazione attuale a lui sembra sianvi errori da correggere, non pericoli imminenti da evitare. Nega che il voto di sfiducia significherebbe eccitamento alla provocazione contro la Francia e ritardo delle riforme. Tutti sentiamo, egli dice, riconoscenza e affetto verso la Francia; tutti desideriamo attuare le riforme, in ispecie la riforma elettorale; quindi crede si rechi vantaggio anzichè danno alla cosa pubblica approvando la risoluzione che dichiara sfiducia nella presente Amministrazione. La maggioranza stessa del paese è convinta di ciò.

Depretis conviene la questione essere delicata e difficile. Riandando i fatti che commossero la Camera, dice che ristabiliti nella loro verità, come fece il Presidente del Consiglio, non sa in qual modo il Ministero possa meritare per essi accusa di poca previdenza e di poca prudenza. Le dichiarazioni di ieri e di oggi provano che non è pregiudicata la questione tunisina, che la discussione sovr'essa è immatura, e per ogni riguardo conviene differirla.

Risponde a Sella che la sua dichiarazione è superflua, essere nel cuore di tutti affetto e riconoscenza verso la Francia, e riguardo al programma delle riforme, non sa se Sella potrà mantenerlo nelle parti sostanziali sulle quali vi fu sempre dissenso fra la Destra e la Sinistra. Crede impossibile separare il voto di censura dalla quistione che l'ha motivato, e siccome la discussione non può farsi oggi senza inconvenienti, il Ministero, suo malgrado, aderì alla poposta patriottica di Zanardelli.

Martini Ferdinando dichiara che egli e i suoi amici accettano le conclusioni di Cairoli; condannano il Ministero, ma non discutono.

Procedesi quindi alla votazione per appello nominale chiesto da deputati di varie parti della Camera sulla mozione Zanardelli.

Essa viene respinta con 192 voti contro 171 e tre astensioni.

Proclamato il risultamento, il Presidente del Consiglio prega la Camera di rimandare a domani il seguito delle sue discussioni, dovendo il Ministero prendere ordini da S. M. in conseguenza del voto testè pronunziato.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 7 aprile

Seguito della *discussione sul corso forzoso.*

Majorana indica i provvedimenti che dovranno applicarsi contemporaneamente alla legge sul corso forzoso; dubita Magliani miri piuttosto all'abolizione dell'aggio che all'abolizione del corso forzoso.

Il presidente comunica una proposta di varii senatori che chiudasi la discussione generale; la proposta è approvata.

Finali, relatore sul progetto della cassa-pensioni, risponde alle obbiezioni di Brioschi e di Majorana sull'istituzione della cassa-pensioni, e difende i principii del libero cambio contro le obbiezioni di Rossi.

Magliani esamina il progetto della cassa-pensioni, dimostrando che i calcoli sono esatti.

Lampertico, relatore pel corso forzoso, proclama l'urgenza della deliberazione del Senato.

Rammenta che lord Granville, che firmò la sospensione dei pagamenti in danaro alla Banca d'Inghilterra, fu tra i più strenui propugnatori della ripresa dei pagamenti in danaro. Relatore degno di questa legge sarebbe stato Antonio Scialoja.

Procedesi alla discussione degli articoli dei due progetti. Approvansi tutti senza osservazioni.

Procedesi alla votazione secreta. Entrambi i progetti sono adottati.

La Crisi

Dai giornali togliamo le seguenti notizie telegrafiche in data di ieri, circa alla votazione di ieri ed alla caduta del ministero.

Alla seduta odierna della Camera erano presenti 366 deputati. Le tribune affollatissime, si calcola contenessero circa tre mila persone. La Camera era oltremodo agitata.

Fu ammirato da tutti il nobile contegno dell'on. Zanardelli, che domandò, dandone l'esempio, il sacrificio di ogni avversione di persona e differenza di partito, per mantenere illeso il prestigio nazionale.

Dei 192 deputati che votarono contro la mozione Zanardelli, 110 erano di destra, 12 del centro, 70 di sinistra.

Subito dopo il voto l'on. Cairoli fu ricevuto da S. M., nelle cui mani rassegnò le dimissioni del gabinetto.

Il *Diritto* crede che il partito migliore sarebbe stato, che il Ministero avesse date le dimissioni prima della votazione. L'on. Depretis avrebbe potuto ricomporre il Ministero. Il voto odierno è assolutamente negativo. Aspettiamo confidenti, conchiude il giornale, la risoluzione della Corona. Occorre però stante la gravità della situazione che si formi subito il nuovo ministero.

Si assicura che nel Consiglio dei ministri di iersera il gabinetto per evitare una discussione pericolosa per i nostri rapporti coll'estero, aveva deciso di *dimettersi*. Ma interpellato l'on. Farini, se fosse disposto a far parte di un nuovo gabinetto, rifiutò decisamente. Ciò decise il Ministero a presentarsi alla Camera, calcolando sopra la proposta di rinvio per evitare la discussione.

Per il numero dei voti dei vari gruppi si considerano come indicati a comporre il nuovo Ministero l'on. Zanardelli, ovvero l'on. Depretis.

Credesi che l'on. Depretis difficilmente accetterebbe l'incarico di formare un nuovo gabinetto.

Si reputa inevitabile in ogni caso, lo scioglimento della Camera.

E' inevitabile il ritiro di Cialdini, ambasciatore a Parigi.

— Notasi nei circoli politici che mai nè in Francia, nè in Inghilterra un ministero cadde in seguito ad un voto parlamentare, sopra una questione di politica estera, e si deplora vivamente il voto della Camera.

— Il *Bersagliere* riconoscendo la difficoltà della situazione, invoca la concordia della sinistra.

Opere Pie.

La Giunta parlamentare per la riforma della legge sulle Opere pie nell'ultima sua seduta deliberò unanimamente, che non potesse essere amministratore chiunque non avesse reso il conto di cui era responsabile o avendolo reso fosse risultato debitore verso l'opera pia. Altri casi di esclusione furono discussi, ma vennero a grande maggioranza eliminati per non dar luogo agli arbitrii della magistratura di tutela.

Si ammisero fra gli incompatibili per parentela ad amministrare, i coniugi, riconoscendosi così implicitamente, che la donna può amministrare la *beneficenza*.

Infine si accennò da tutte le parti concordemente alla *massima di introdurre* l'azione popolare nelle amministrazioni pie.

Si discusse ancora, se la riabilitazione dopo una pena criminale potesse dar luogo a togliere la esclusione dall'amministrare le Opere pie, ma la grande maggioranza della Giunta adottò la proposta ministeriale che neppure la riabilitazione bastasse, e che la pena criminale fosse sempre motivo di incompatibilità.

ITALIA

Milano — Il canonico penitenziere della Cattedrale Don Carlo Marelli ha regalato alla biblioteca ambrosiana le opere di S. Tommaso — edizione del 1595 — un celebre messale ambrosiano — edizione del 1551 — ed alcune opere di San Bernardo del 1602.

Firenze — Il direttore della *Gazzetta d'Italia* le telegrafa da Napoli:

Avvenimenti gravissimi di politica estera rendono probabile una crisi ministeriale, e mettono perciò la nostra questione in seconda linea.

Sospendete quindi ogni discussione in proposito, fino al mio ritorno.

I nuovi fatti sono pronubi di altri ancor maggiori.

Sollecitate in tutti i modi possibili la soluzione della querela contro gli agenti di pubblica sicurezza per riportare davanti al

giudizio della pubblica opinione gli autori degl' incredibili soprusi commessi.

Forlì — Sabato sera una comitiva di otto o dieci giovinastri si era data a schiamazzare in vicinanza dei postriboli di via Santa Caterina. Una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza li invitò a desistere, ma invece di ottemperare all' invito cominciarono a tirare sassi e calci contro l' uscio della casa N. 7 pretendendo che fosse aperto.

Vista ad avvicinarsi la pattuglia, alla quale si era aggiunta una terza guardia, due di essi gettarono via un coltello. Le guardie dopo averlo raccolto li invitarono a seguirle in caserma. Mentre li traducevano, giunti in piazza Sant'Agostino i compagni degli arrestati volevano liberarli, ed uno di essi, certo R. E., aggredì una guardia gittandola in terra e vibrandole colpi di coltello perforandogli il cappotto e la giubba e producendogli una contusione alla bocca. La guardia vistasi così violentemente aggredita, per difesa gli esplose contro un colpo di revolver ferendolo nella testa, per cui la mattina dopo cessava di vivere.

Bari — Un tristissimo episodio ha funestato in questi giorni gli abitanti di questa città. Trattavasi, dinanzi alla Corte d'Assise un gravissimo processo, un processo per reato capitale. Il dibattimento era cominciato; i primi atti erano già esauriti, e tutti i testimoni, meno uno, stavano dinanzi al tribunale.

Sapevasi che il più grave indizio della reità dell' accusato il avrebbe fornito alla giustizia un signore di Trani, un tal Pepe, uomo onesto, tenuto in grandissimo pregio da tutti i suoi compaesani per le virtù dell'animo e per la cospicua posizione sociale. Si aspettava dunque con ansietà la presenza di questo testimone. Però, improvvisamente, una notizia che destò una grande sorpresa si sparse nella sala dell'Assise.

Si è ucciso — si disse. — E la notizia fu ben presto confermata dall'autorità amministrativa e giudiziaria. Il dibattimento fu sospeso.

L' per li la cagione della tristissima fine del Pepe non fu nota, ma la dimane quella cagione fu conosciuta e suscitò allarme e raccapriccio nella cittadinanza. Si seppe in sostanza, come risultò da una lettera lasciata, che esso aveva deposto a carico dell' imputato perchè costrettovi dalle minaccie di un procuratore del Re, il quale alla presenza dei carabinieri gli aveva imposto di esporre a quella guisa o non altrimenti i fatti del processo.

Roma — Alle 11 3[4] di quest'oggi cessava di vivere in Roma Monsignor **Giovanni Antonio Balma** degli Oblati di Maria Vergine, arcivescovo di Cagliari, dopo breve malattia sopportata colla più edificante rassegnazione, ed in mezzo a tutti i conforti di nostra santa religione, e colla Benedizione Papale che Sua Santità si affrettava d'inviargli nelle ore pom. ieri.

L'esimio Prelato era nato in Pinerolo il 16 gennaio 1807, preconizzato alla Sede di Tolemaide in p. i. il 5 settembre 1848, e promosso alla Sede Arcivescovile di Cagliari il 26 ottobre 1871.

Così l'*Oss. Rom.* di ieri.

ESTERO

Germania

Nelle vicinanze di Gostyn provincia di Posen, fu riaperta ai fedeli, la bella chiesa dell'antico convento, e si scrive di là che imponente fu l'impressione nel vedere la folla rientrare sotto quelle volte isolate per tanto tempo. I fedeli si gettarono per terra, baciarono il suolo, vollero assistere alla messa prosternati, ma la moltitudine le impedì, e appena si potè rimanere in ginocchio, tanto era pieno il santuario.

— E' morto improvvisamente il ben noto curato vecchio-cattolico, Reufte. Egli era andato in Sauldarf, in Baden, quale curato vecchio-cattolico, dopo che la sua comunità di Mehrine ritornò nel seno della Chiesa cattolica.

Grecia

Leggiamo nel *Messager d'Athenes*:

Alcuni medici e professori all'Università d'Atene furono requisiti per il servizio degli ospedali militari e delle ambulanze. Essi cominciarono il loro servizio fino da venerdì scorso.

La grande casa Papadaki, situata presso l'Università, fu trasformata in ambulanza.

Il sindaco di Tette, sig. Diamantis, ha offerto una gran casa colle scuderie necessarie per l'accasermaggio di uno squadrone di cavalleria.

I piroscafi *S. Carlo* e *Giunone* del Lloyd austro-ungarico sbarcarono al Pireo 2500 casse di munizioni e 330 cavalli per il servizio dell'esercito.

Parecchi ufficiali svedesi hanno espresso il desiderio di prender servizio nell'esercito greco per tutta la durata della guerra.

Scrivono dalle frontiere che le truppe turche si concentrano nelle città della Tessaglia ove erano stati preparati i quartieri per riceverle.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Riceviamo da Venezia la seguente relazione:

Iersera più che trecento socii dell' opera si raccolsero nella Cappella dell'Addolorata, attigua al magnifico tempio di S. Zaccaria, per tenervi la prima Adunanza Diocesana plenaria per l'anno 1881, sotto la presidenza dell' Eccellentissimo Patriarca. Erano presenti, oltre a Sua Ecc. alcuni Mons. Canonici, fra i quali il venerando Mons. Daniele Canal, buon numero di Parroci e Sacerdoti, e i membri del Comitato Diocesano.

A nome di questo, aprì l' Adunanza il cavalier Gio. Battista Paganuzzi prendendo l'augurio dal telegramma ricevuto da Mons. Patriarca, che qui pubblichiamo:

Roma, 2 aprile.

« *Monsignor Patriarca*

Venezia.

« Sua Santità invia benedizione apostolica a V. E., Presidente Paganuzzi e a tutti i membri adunanza diocesana opera congressi.

« L. Card. JACOBINI. »

Il Comitato aveva infatti chiesto la benedizione pontificia col seguente dispaccio:

Roma, 2 aprile.

« *Eminentissimo Card. Jacobini*

Roma.

« Domani avrà luogo Adunanza Diocesana Venezia Opera Congressi sotto la presidenza Sua Ecc. Patriarca.

Piaccia V. Em. impetrarci dal S. Padre apostolica benedizione.

« PAGANUZZI
Presidente del Comitato Diocesano. »

Il Segretario fece quindi, secondo il costume, la relazione delle opere eseguite dai socii dopo l'ultima assemblea plenaria, e noi abbiamo avuto argomento di confortarci assai dell' operosità dei buoni, i quali disprezzano fatiche sacrificii e dileggi pur di venire in aiuto della Chiesa nella benefica influenza che è chiamata ad esercitare nel mondo. Udimmo in particolare di pellegrinaggi promossi o coadiuvati, di spedienti legittimi non meno che efficaci adoperati per promuovere il rispetto al riposo festivo anche nelle scuole, malgrado la pertinacia del Consiglio scolastico e la debolezza del Municipio; di fatiche sostenute pel buon risultato delle elezioni comunali, e finalmente di opere speciali, destinate ad ovviare energicamente i danni, che l' incredulità o la propaganda eretica vorrebbero recare alla fede della nostra cittadinanza.

Il cav. Paganuzzi poscia prendendo occasione dalle ultime parole della relazione presentava a S. E. il Patriarca a nome dei Comitati di Venezia, in precedenza interpellati, il desiderio ed il voto di effettuare, insieme alle altre Diocesi Venete, un pellegrinaggio solenne.

Pregava il Presidente S. E. Rev. di significare la cosa al Santo Padre, chiedendogli di avvalorare il nostro proposito colla sua augusta approvazione e colla benedizione apostolica a presagio di splendido risultamento.

Mons. Patriarca rispondeva subito che avrebbe di gran cuore secondato l' iniziativa, la quale egli stesso approvava pienamente confidando sarebbe riescito a vantaggio della Chiesa e ad incremento dello spirito cattolico animatore di ogni nostra opera.

Precipuo fra gli uffici cui attendono i Comitati è la raccolta del Danaro di San Pietro, e intorno ad essa dopo il segretario parlò con quel suo stile perspicuo e fiorito ch' è ben noto ai nostri lettori, il R.mo Apollonio Pievano di San Marcuola. Dolente che Mons. Cherubin, tesoriere della Confraternita, non avesse potuto intervenire all' adunanza a raccomandarvi egli stesso la santa impresa, espose alcuni dati statistici sulla raccolta, mostrando come pur troppo la nostra città, di fronte ad altre d'Italia, perda al paragone. Altre regioni, e chi nol sa? sono più ricche della Regione Veneta e più fiorenti; ma non per tanto i Comitati potrebbero, con alacrità e perseveranza riescire a meglio di quanto hanno finora ottenuto. Il R.mo Apollonio raccomanda sovratutto che si faccia profittare all' uopo dello zelo ed industria anche delle pie signore, poichè sarebbe opera vana di chiarire nuovamente in quante e segnalate guise il Santo Padre si valga del danaro inviatogli, a vantaggio della cattolicità, in Roma singolarmente ove si vanno suscitando ostacoli sempre maggiori alla sua missione divina.

Le parole dello zelante Parroco furono ribadite dal Paganuzzi, che per qualche Comitato, il quale si lagna di non aver talvolta argomenti a trattare, suggerì di accorescere e rafforzare le decurie del Danaro di S. Pietro e moltiplicare il numero dei collettori.

Sorse quindi il dott. Saccardo a propugnare, con quella sua schiettezza e disinvoltura, che (piaccia o no a certi *sopracciò*) denota le profonde convinzioni da cui è animato intorno all' argomento che svolge, la sorveglianza dei cattolici sulle pubbliche scuole. Accennò dapprima agl' inconvenienti che tuttodì siamo costretti a deplorare rispetto all' insegnamento pubblico, e mostrò come sia aggiustata la tattica degli avversarii di pervertire fino dai primi anni le menti. Disse in particolare delle scuole di Venezia, notando come in taluna maestri e maestre fanno pompa del cosidetto *indifferentismo*, se *non di peggio*, e suggerì ai cattolici di stare all' erta e per i libri di testo, e per l' esortazioni subdole di taluni insegnante contro i precetti religiosi, e per gli scandali che contro le regole ecclesiastiche sul digiuno si deplorano anche di recente. Abbiamo, grazie a Dio, soggiunse il Saccardo, qualche spediente per metter riparo al male, se non in tutto almeno in parte: ricorriamoci, e i Comitati Parrocchiali riferiscano sovratutto al Comitato Diocesano che prenderà voce coi Consiglieri Comunali di parte nostra.

Quanto alle feste soppresse, inculcò nuovamente l'agitazione legale contro le persistenti sfide alla religiosità della cittadinanza, raccomandando ai Comitati di diffondere un opuscolo che verrà fra breve in luce, intorno alla grave questione. Intorno poi alla propaganda dei sedicenti *evangelici* disse parole d'oro che vorremmo ripetute dai presidenti in ciascun Comitato perchè tutti i soci dell'opera le conoscessero. Bisogna contrapporre alle scuole le scuole, ai sussidii, i sussidii, agli stampati gli stampati. E il danaro? La provvidenza ci penserà anche essa; e poi, non si raccolgono offerte per le feste titolari delle parrocchie, per feste popolari; per luminarie, ecc? Ebbene si faccia altrettanto per le scuole cattoliche, seguendo l'esempio di S. Canciano di S. Simeone,.... e la mala pianta non potrà attecchire.

Quando il Saccardo ebbe finito di parlare si fece la questua fra i presenti a pro delle varie Opere sostenute dal *Comitato Diocesano*. Si raccolsero anche gli ultimi moduli della *Petizione contro il divorzio*. Il presidente riassunse le varie deliberazioni.

Quindi S. E. R.ma pronunciò uno di quei discorsi, la cui impressione è incancellabile. Lodò le principali opere ricordate nell'adunanza, e raccomandò in particolare quella dell'Obolo di S. Pietro, e della sorveglianza sul pubblico insegnamento, avvalorando le parole del dott. Saccardo colla testimonianza di alcuni fatti che erano giunti anche a sua conoscenza. Ma dove trasfuse tutto il suo cuore, amoroso di Dio e sollecito del bene dei suoi figli, si fu nell'enumerazione dei *danni che s'adoperano di recare fra noi i seminatori di zizzania, gli apostoli dello errore*, in una parola gli eretici. Bisognava averlo udito quell'uomo di Dio, a scongiurarci, per quanto abbiam di più caro, affinchè ci adoperiamo nel conservare le anime giovanili a Cristo, nel mantenere l'onorato nome a questa Venezia che gli è tanto cara, e per la quale la carità indomabile lo fa *trepidare* cotanto.

Profondamente commosso, Egli poi impartiva la benedizione a nome del S. Padre; e tutti i presenti, ravvivati nello spirito dalle sue parole infuocate, si partivano dall'adunanza contenti, di quella contentezza che non vale a procurare nessuna arte mondana, contentezza « che il mondo irride, ma che rapir non può. »

DIARIO SACRO

Sabato 9 aprile

S. MARIA Egiziaca

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parroco e clero di Porpetto L. 10.
Clero della parrocchia di Verzegnis L. 5.

Consiglio Comunale. La Giunta Municipale nella seduta di ieri ha deliberato che l' apertura della sessione ordinaria di primavera del Consiglio Comunale abbia luogo nel giorno 26 aprile corrente.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 7 Aprile 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all' Ett.	—	—		—	—
Granoturco	»	11	60		12	15
Segala	»	—	—		—	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	5	90		6	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	13	50		14	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno al quintale da L. 6.40 a L. 7.60

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 2.10 a L. 2.40
» dolce » » — » —
Carbone » » — » —

Buoni del Tesoro. L' onor. Ministro delle finanze ha testè stabilito che per ora e fino a contraria disposizione, le Tesorerie non abbiano ad accettare versamenti per acquisto di Buoni del Tesoro con scadenza da 10 a 12 mesi, rimanendo così per il momento escluso l' impiego in Buoni del Tesoro all' interesse del 4 per cento all'anno. Da una tale disposizione però rimangono eccettuate le operazioni per le rinnovazioni di Buoni del Tesoro per le quali nulla è innovato.

ULTIME NOTIZIE

Questione di Tunisi

Un telegramma del *Temps* reca che il Bey intende contrarre un prestito di 300 mila piastre. Il Bey vorrebbe far credere che questo denaro sarebbe destinato alla mobilizzazione di una colonna per tenere in freno i Crumiri.

Molti Tunisini si recano ad aiutare i Crumiri.

— Un dispaccio della *Havas* dice che l'agitazione delle tribù lungo la frontiera algerina è dovuta agli intrighi dell' ex-vicerè d' Egitto, e al linguaggio dei fogli italiani ostili alla Francia.

— La *France* consacra un altro lungo articolo alla *repressione delle tribù tunisine*. Conchiude col dire: *occupiamo Tunisi!*

— Il *Soir* opina che non si debba ricorrere a sotterfugi indegni del nome francese. Se si crede necessaria l' invasione e l'annessione della Tunisia, si abbia il coraggio di dirlo schiettamente.

— Il tenente-colonnello Brugère, ufficiale d' ordinanza di Grevy, comanderà l' artiglieria del corpo di spedizione.

— Il bey ha mandato tre generali al campo francese allo scopo di conferire onde impedire la spedizione. Si assicura che tali conferenze non avranno alcun risultato.

— Fu ordinata la mobilizzazione di quasi tutti i corpi che trovansi nel mezzogiorno della Francia.

— Si telegrafa da Berlino che la maggior parte dei giornali non credono che la Francia si limiterà a chiedere soddisfazioni al bey di Tunisi.

— Il *Tageblatt* qualifica d' ingenuo il Cairoli, il quale si affida nell' Inghilterra.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 6 — Si racconta che Loris Melikoff sia stato avvertito in via telegrafica da Londra che le candele collocate nel gabinetto dello czar contengono della dinamite. La principessa Dolgoruki vive nel massimo ritiro.

Bukarest 7 — Il Senato approvò con 34 voti contro 5, la legge di espulsione degli stranieri che attentassero alla sicurezza dello Stato, con emendamento che stabilisce l' assassinio o l'avvelenamento contro il capo di uno Stato estero o membro di sua famiglia, non debbano considerarsi delitto politico.

Parigi 7 — Il governo deliberò di chiedere alla Camera un credito di 6 milioni per la spedizione contro i Crumiri.

Vienna 7 — La Camera dei signori discusse la legge sulle scuole. La Camera dei deputati si è aggiornata a dopo le feste pasquali. La *Corr. Politica* dice che le potenze consegneranno ad Atene le nuove proposte mediante una nota identica. Nel caso la Grecia accetti le proposte, le potenze prometteono la loro mediazione per assicurarne la esecuzione da parte della Porta; mentre, in caso di rifiuto, il rischio cadrebbe sulla Grecia.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 6 aprile

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 93,75 a L. 93,25
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91,58 a L. 91,73
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,38 a L. 20,44
Bancanotte austriache da . 219,25 a 219,75
Fiorini austr.
d'argento da 2,18,1[2 a 2,19,1[2

VALUTE

Pezzi da venti
franchi da L. 20.38 a L. 20,44
Bancanote austriache da . . 219.25 a 219.75

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 7 aprile

Rendita Italiana 5 0[0 .	93,—
Pezzi da 20 lire	20,35
Prestito Nazionale 1866.	—,—
„ Ferrovie Meridion.	—,—
„ Cotonificio Cantoni.	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
„ Pontebbane . . .	462,—
„ Lombardo Venete.	—,—

Parigi 6 aprile

Rendita francese 3 0[0.	83.40
„ „ 5 0[0.	120,67
„ italiana 5 0[0.	91,25
Ferrovie Lombarde . . .	—,—
„ Romane . . .	372,—
Cambio su Londra a vista	25.36,1—
„ sull'Italia	1. 14
Consolidati Inglesi . .	100,9[16
Spagnolo.	— —
Turco.	14,10

Vienna 6 aprile

Mobiliare.	296,20
Lombarde.	112,—
Banca Anglo-Austriaca.	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale	812,—
Napoleoni d'oro	9,26,1—
Cambio su Parigi . . .	46.35
„ su Londra. . .	117,50
Rend. austriaca in argento	77 20
„ „ in carta	—,—
Union-Bank.	—,—
Bancanote in argento .	—,—

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10,35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 aprile 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	744.7	745.8	747 7
Umidità relativa	75	76	87
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente.	6.4	—	4.7
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	15.9	16.5	13.6

Temperatura massima	18.9	Temperatura minima	
« minima	11.9	all'aperto	11.2